

Al nuovo Governo chiediamo azioni concrete a sostegno dell'agroalimentare

Finalmente si vota. Dopo settimane di campagna elettorale, attacchi mediatici, propositi e spropositi conditi da presenzialismo estremo in tutti i salotti televisivi, il 24 e 25 febbraio gli italiani sceglieranno a chi affidare il loro futuro attraverso il voto delle Elezioni Politiche.

Complice la legge elettorale detta "Porcellum" (c'è da aggiungere altro?) sarà molto difficile dare al nostro Paese un **assetto politico stabile** e ben definito – indipendentemente dal colore del nuovo Governo – ma almeno una certezza c'è.

Il settore agroalimentare dovrà essere **al centro dell'agenda** del nuovo Esecutivo con proposte legislative e riformative serie che non è più possibile rimandare. Tante volte, anche tramite questo spazio, abbiamo sottolineato quanto sia strategico il comparto per tutta l'economia italiana: voi lettori lo sapete molto bene. Chi conquisterà la vittoria elettorale non potrà esimersi dal mettere scelte fondamentali per il futuro dell'agricoltura italiana al centro dell'azione governativa. Nessuna mediazione, **nessun inciucio** o compromesso sarà accettato.

In tal senso, nelle ultime settimane sono state numerose le iniziative promosse da varie associazioni per tenere "alto" il tema dell'agroalimentare nell'attenzione dei media e quindi dei partiti politici. Ad esempio su terredelvino.net vari sindaci, amministratori e addetti ai lavori legati alle **Città del Vino** hanno elencato le **10 idee** da votare e sottoporre al vaglio del nuovo Governo. Altrettanto hanno fatto i Giovani del Fai (Fondo ambiente italiano) che hanno inserito anche l'agricoltura nelle

loro "Primarie della Cultura", lanciate in rete fino a qualche giorno fa con argomenti come la tutela del suolo dal consumo di paesaggio e la salvaguardia del territorio.

Quello agroalimentare è un settore fondamentale che nell'ultimo anno – nonostante la crisi – ha registrato un **export record da 31 milioni di euro**. Ma oltre al fondamentale sostegno all'azione di promozione oltre confine, sono indispensabili anche temi interni, come l'**occupazione**, l'indotto (l'enoturismo ha numeri da vero boom ma va sostenuto e programmato), il sostegno ai consumi e quindi gli aspetti normativi e fiscali. E' infatti la necessità di allentare la **pressione burocratica** uno dei temi da sempre più sentiti tra gli operatori della filiera. Semplificare leggi e cavilli che scoraggiano e rendono complicatissimo ogni semplice atto, secondo molti, è l'azione principale da mettere rapidamente in atto.

Non solo: c'è chi chiede anche di **facilitare l'accesso al credito** per le aziende agricole, favorendo il **ricambio generazionale** sempre più in atto tra le vigne italiane, ma anche una maggiore tutela del settore tramite campagne pro filiera corta, **incentivi all'economia green**, più tracciabilità e biodiversità per una concreta lotta alla contraffazione agroalimentare.

Questi sono alcuni dei temi più caldeggiati dagli operatori che il prossimo Governo non potrà assolutamente sottovalutare quando sarà chiamato a varare azioni concrete per il rilancio economico di un Paese che barcolla ma non cede e che nel "**ritorno alla Terra**" può trovare una via alternativa alla ripresa economica e sociale.

Il Ministro **Mario Catania** ha poi deciso di "salire" in politica, segu-

endo il percorso intrapreso dal Premier Mario Monti. Da "tecnico" ha saputo fare discretamente bene nei pochi mesi del suo mandato (anche se la legge per la difesa del suolo si è arenata, in dirittura d'arrivo, nei meandri parlamentari italiani): il prossimo capo del **Dicastero di via XX Settembre** sarà quindi sicuramente un politico. La nostra speranza è che nel suo CV ci siano le competenze necessarie per occuparsi del **settore agricolo**, favorendo politiche integrate, concrete, sostenibili e rapidamente applicabili.

L'Europa ci sta aspettando: se il tema dei **Diritti d'Impianto** sembra risolto verso un rinvio dei termini di liberalizzazione, presto l'Italia si siederà al tavolo delle trattative per definire le caratteristiche del nuovo e fondamentale volto della **PAC (Politica Agricola Comune)** che, a partire dal 2014 e fin al 2020, andrà ad includere anche la **Ocm** che si chiuderà quest'anno con numeri molto positivi. C'è il futuro in ballo, oltre che tanti soldi da gestire e indirizzare bene perché la diversa filosofia redistributiva delle risorse comunitarie si tradurrà in una rielaborazione della politica agricola italiana che vedrà sempre più affermarsi i connotati di professionalità e la predisposizione di progetti a forte contenuto innovativo in stretta connessione con gli altri fattori della filiera nazionale.

Le parole di **Angelo Gaja** nelle prossime pagine appaiono quanto mai lungimiranti e consapevoli dello scenario che sta prendendo forma. L'invito che anche **I Grandi Vini** rivolge ai politici della prossima Legislatura è quello di avere bene in testa la fondamentale importanza dell'agricoltura e quindi del comparto vino. •



Giovanni Pellicci
Direttore Responsabile

EDITORIALE